

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Lunedì 10 marzo 1879

Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annuo lire 16, semestrale e trimestrale in proporzione. Nel Regno annuo lire 18, postale al aggiungimento le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. Di ogni libro odopuscolo inviato alla Redazione, si dara l'annuncio gratuito.

Udine, 9 marzo.

Il processo Passannante, di cui diamo nell'Appendice un'essenziale Relazione, allontanando negli ultimi giorni l'attenzione pubblica dalle questioni partigiane. Oggi queste acquistano il loro predominio nella polemica dei diari italiani; ma non noi faremo a seguirli in questa via, dacché riteniamo che gli italiani sieno ormai stanchi di tante dispute che nulla hanno a che fare col bene del paese. Quindi aspetteremo che sull'orizzonte del giorno sieno poste le questioni di rilevante interesse generale per occuparci di esse, lasciando a chi vuole di continuare la nenia sui gruppi e sui gruppetti.

I diari parigini accennano ad una determinazione, che servirà a rinfocolare le ire partigiane, anche colà, vivaci, e per più elevate ragioni, di quelle che s'abbiano in Italia. Alludiamo all'atto della nota Commissione d'inchiesta, per la quale con voti 21 contro 7, si deliberò di porre in istato di accusa i ministri del 16 maggio. Ed è quest'atto, vendetta dei radicali, contro il Ministero Waddington, perché rifiutò plenaria amnistia ai Comunisti. Or rimane a sapersi come la Camera di Versailles accoglierà la proposta della Commissione d'inchiesta; ma questa questione, e quella del proposto ritorno dell'Assemblea a Parigi, non possono non destare inquietudini al Governo.

La stampa estera si occupa anche oggi della protesta presentata dalla Russia contro la convenzione stipulata dalla Porta col gruppo Tocqueville, adducendo gli anteriori suoi impegni e dichiarando che l'indennità di guerra sarebbe uno scherno, qualora fosse posta in seconda linea dopo gli altri debiti dell'erario ottomano. E specialmente i diari di Pietroburgo mostrano sdegnati contro la Turchia, e minacciosi contro qualsiasi Potenza, non aderisca a sciogliere le persistenti difficoltà della eterna que-

Non si accettano inserzioni se non verso pagamenti anticipati.

Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea. Per le inserzioni ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e del tabaccaio in Mercatovecchio.

INSERZIONI

Il capitolo sulle Università da argomentare, a discussioni, cui prendono parte Pongiglioni e Melchiorre invitando il Ministero a togliere ogni inconveniente nell'ordinamento del personale insegnante ordinario e straordinario.

Napodano chiede come s'intenda provvedere alla Università di Macerata.

Cavalletto domanda sieno pareggiate in ogni cosa le diverse Scuole d'applicazione degli ingegneri.

Il ministro risponde ai due primi, promettendo di studiare lo stato delle cose e di riparare gli inconvenienti, a Napodano di associarsi agli sforzi del Municipio della Provincia per migliorare l'Università di Macerata, ed a Cavalletto, dicendo che oramai tutte le scuole d'applicazione si trovano pressoché nelle condizioni medesime; una o due eccezioni che per circostanze particolari non potessero fin qui pareggiarsi alle altre.

La Gazzetta ufficiale del 7 contiene:

Decreto inteso al Consorzio di irrigazione delle praterie d'Orzo, ed alla Banca provinciale di Genova.

Decreto che riforma in alcune parti lo Statuto del Banco di Sicilia.

Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri della guerra, delle finanze e di grazia e giustizia.

La Gazzetta ufficiale dell'8 contiene:

Decreto che concede la facoltà ad alcuni individui di derivare le acque da fiumi e torrenti di proprietà demaniale.

Decreto per riconoscere la Banca popolare di Torino.

Nomine nel personale dipendente dai ministeri dell'Interno e dei Lavori pubblici.

Siete stato mai carcerato?

Sissignore.

Perché?

Per causa politica.

Siete stato condannato?

Non saprei.

Sapete leggere e scrivere?

Sissignore.

Pres. Badate che se durante la vostra causa avrete bisogno di dir qualche cosa dovete chiedere la parola. Sedete.

Il Presidente adempie alle solite formalità per giuramento dei giurati, i quali giurano. Dietro ordine del Presidente, il cancelliere dà lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa.

La sentenza e le considerazioni che sarebbe troppo lungo il riferire, sono riassunte nell'atto d'accusa che è del seguente tenore:

Atto d'accusa.

Il procuratore generale del Re presso la Corte di Appello di Napoli, il signor Francesco Cafiero.

Letto gli atti a carico di Giovanni Passannante fu Pasquale, da Salvia, im Basilicata, sedicente cuoco, quattordici anni, di anni 29, e nato il 10 gennaio 1850.

Letta la sentenza della Sezione di accusa di ieri, 13 dicembre, con la quale il Passannante fu posto in istato di accusa e rinviato al giudizio della Corte di Assise, Circolo di Napoli, per imputazione di attentato alla sacra persona del Re; ordinando che si eseguisse la sentenza sopra menzionata.

Espone.

Il giorno 17 novembre 1878 verso le 2 1/2 pomeridiane le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, aspettati con vivissimo desiderio, giungevano alla

APPENDICE

PROCESSO PASSANNANTE

(Udienza del 6 marzo.)

La Corte, come ieri abbiamo detto, entra alle ore 10 1/2.

Pres. (verso ai carabinieri) Conducete l'accusato.

L'avv. Leopoldo Tarantini e suo figlio l'avv. Giuseppe occupano il banco della difesa.

Pres. Raccomando la calma per rispetto alla serietà della causa, per rispetto al paese, per rispetto al tempio della giustizia.

Si dà principio all'appello dei giurati.

Il giurato signor Cataldo è dispensato perché infermo.

Durante l'appello dei giurati l'accusato volge attorno gli sguardi curiosamente.

La sua attitudine è d'uomo che non sente la gravità della sua posizione, indifferente di tutto e di tutti.

Il suo atteggiamento impressiona sinistramente.

Egli porta spesso le mani al collo della camicia senza cravatta — e agita spesso le mascelle come se masticasse. Un sorriso cruco gli increspa quando a quando le labbra. La sua fisionomia ha delle contrazioni nervose, come chi voglia ridere in faccia a chiunque lo guardi. Un nostro reporter lo fissa ed egli gli sorride beatamente.

Pres. detta il verbale per la formazione dei giurati, emettendo la seguente ordinanza:

« Per ottemperare ai voti della legge, che ingiunge di sgombrare la sala dal pubblico di che è gremita per procedere al sorteggio a porte chiuse,

e non potendo ciò farsi, il presidente ordina che si proceda nella camera del consiglio alla costituzione del giuri, secondo le norme di rito. »

La Corte fa chiudere l'urna con strisce di carta, e con suggelli della Corte, sottoscritte da esso presidente e cancelliere.

Il Presidente ordina ai Carabinieri che l'accusato sia ricondotto nella sua cella dietro la Corte.

Passannante udito l'ordine si alza, prende il berretto rotondo di panno grigio e si avvia all'uscio scherzando e sorridendo.

La Corte, col procuratore generale, cancelliere e difensore entrano nella camera di consiglio per procedere alla estrazione dei giurati.

Dopo pochi minuti la Corte rientra nell'aula e il Presidente legge i nomi dei giurati non recusati che prendono il loro posto.

Capo dei giurati è il signor Francesco Cafiero.

Entra Passannante e siede al suo posto.

I giurati siedono ai loro posti.

La folla che ingombra l'aula, e tante gli inviti stanno così a disagio che il Presidente promette di provvedere per domani. Speriamo che si provvederà degnamente.

Il Presidente domanda le generalità all'imputato.

Pres. Accusato, alzatevi — come vi chiamate?

— Giovanni Passannante.

— Vostro padre?

— Fu Pasquale.

— Di dove?

— Di Salvia.

— Quanti anni avete?

— Ventinove non compiuti.

— Avete fatto il soldato?

— Nossignore.

— Il Senato è convocato per mercoledì.
 — Il generale Mazza, la Roche, ministro della guerra, sta completando la lista di promozione negli ufficiali della milizia mobile. 400 ne saranno chiamati al servizio sperimentale delle compagnie.
 — Si ha da Roma che il delegato rumeno Rossetti fu ricevuto in udienza reale: egli fece un ultimo tentativo per il riconoscimento dell'indipendenza della Rumenia, astrazione fatta dalle condizioni portate dal trattato di Berlino. Ogni pratica riuscì inutile: egli parte oggi per Bucarest.
 — L'on. Corbelli restò in minoranza nella sotto-Giunta del Bilancio dell'entrata. Le differenze tra le previsioni dell'on. Doda e quelle dell'on. Magliani sono lievissime e riguardo la forma anziché la sostanza.

— Telegrafano da Roma, 8, alla Ragione:
 Parlasi d'una prossima crisi parziale del Ministero. Il gabinetto è disgustato dell'onorevole Mezzanotte e specialmente del segretario Lacava che si ritiene per il vero autore dei famosi decreti circa il personale dell'amministrazione dei lavori pubblici. L'on. Depretis avrebbe deciso di rimpiazzarli entrambi.

Notizie estere

Si ha da Costantinopoli, che si spediscono 8000 uomini per rinforzare le truppe turche che marciano verso Adrianopoli, dovendosi lasciare dovunque dei forti presidii per mantenere l'ordine.

— Scrivono da Parigi, 8 marzo, alla Commissione d'inchiesta parlamentare sugli abusi elettorali, si riunì nel palazzo Bourbon sotto la presidenza di Alberto Grévy. I ministri Waddington, Laroche e Lepère, esposero le ragioni per cui ritengono il processo inopportuno ed impolitico. Dopo una viva discussione, la Commissione con 21 voti contro 7 decise di sottomettere alla Camera la conclusione del relatore nella sua integrità e che è la seguente: «La Camera decreta la messa in accusa dei ministri del 16 maggio, ordina il rinvio della relazione e dei documenti al Senato, e nomina una Commissione di cinque membri per seguire l'accusa e far l'ufficio di pubblico ministero». Quattro membri della Commissione si astennero dal votare. La relazione sarà presentata oggi.

DALLA PROVINCIA

Dalla Pontebba riceviamo notizia che i lavori di costruzione della linea Tarvis-Pontebba saranno ultimati nel prossimo maggio. Quindi il nostro Governo spingerà i lavori sul nostro territorio, affinché al più presto sia compiuto anche il tronco Udine-Pontebba.

Tra i nuovi Cavalieri della Corona d'Italia abbiamo letto il nome d'un signor Amman di Milano, Socio della Ditta A. Amman e Wepler proprietario

Stazione di Napoli, fra gli applausi del popolo. Saliti in cocchio con S. A. R. il Principe ereditario ed il Presidente del Consiglio dei ministri, Benedetto Cairoli, per le vie innanzi prescritte, mossero con gran seguito verso la Reggia. E come il cocchio reale fu giunto alla Carriera Grande, un giovane lanciaosi di mezzo alla folla con una mano brandito un coltello a manico fisso, che aveva celato in una bandiera rossa, e con l'altra afferrato il mantice del cocchio, vibrò un colpo alla sacra persona del Re, il quale traendosi alquanto indietro, non poté del tutto schivarlo, che non rimanesse ferito nella parte superiore ed esterna del braccio sinistro.

In quell'istante il Presidente dei ministri, facendo del suo corpo scudo a quello del Re, ghermì coi capelli l'assassino nell'atto che vibrava un altro colpo, e così venne in scambio gravemente ferito nella coscia dritta. D'altra banda mentre questo accadeva il capitano dei Corazzieri, Giovannini, scagliò un fendente di sciabola sul capo dell'aggressore, il quale, dimenando sempre il coltello, fu lasciato dai Cairoli nelle mani di due studenti e di una Guardia municipale immanente accorsi. Di tal maniera venne arrestato il colpevole, nella flagranza, e sequestrata l'arma e la banderuola rossa, nella quale era scritto un cartello con le parole di: *Morte al Re, Viva la Repubblica Universale.*

Interrogato, rispose di chiamarsi Giovanni Passannante, fu Pasquale, di anni 29, di Salvia in Basilicata, di mestiere cuoco.

Intanto dalla dichiarazione del Presidente dei ministri, dalla perizia eseguita nella sua persona dai tre professori Saglione, Palasciano e Comito, dal rapporto giurato presentato dal Saglione, medico del Re, intorno alla ferita riportata da S. M.,

del cottonificio stabilito, poco tempo addietro, a Pordenone. E noi troviamo giusto che le onorificenze si diano a coloro i quali con l'impiego del capitale nell'industria, offrono lavoro e pena a centinaia di operai e promuovono la prosperità materiale del paese.

Il Commissario Distrettuale di Pordenone con un circolare ai Sindaci della sua giurisdizione amministrativa raccomanda la nomina di assennate persone, perchè abbiano a costituire nel capo-luogo un Comitato agrario.

Questa circolare, che dà ragione dell'insuccesso del precedente Comitato, è dettata con linguaggio diverso dal solito gergo della burocrazia, ed ispirata al sentimento del benessere materiale degli amministratori.

Se non che, ammesso l'odevole lo scopo, noi non possiamo nutrire la speranza che i nuovi Comitati agrari abbiano a far dimenticare la completa inazione del loro passato. Ad ogni modo, giova farne l'esperimento, che potrebbe riuscire meno difficile qualora questi Comitati distrettuali si considerassero come sezioni dell'Associazione agraria Friulana, e ad essa facessero capo.

le industrie olearie ed idriche al fine di...

CRONACA DI CITTÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della

R. Prefettura, n. 19, in data 8 marzo contiene: Avviso della R. Prefettura per asta a termini abbreviati, 19 marzo, per la concessione del primo tronco della strada nazionale che da Portogruaro per Cordovado e S. Vito mette a...

Avviso del Cancelliere del Tribunale di Udine riguardante un cappello di panno nero in deposito. Accettazione dell'eredità Colman e Zuccherò presso la Pretura di Codroipo. Due avvisi della R. Prefettura di seguito deliberamento nell'asta delle opere sul torrente Meduno nel ramo detto la Brentella e nelle opere per un argine sul Tagliamento, e stabiliti i fatali per 14 marzo. Convocazione dei creditori della Ditta Antonio Francesco Della Donna presso il Tribunale di Pordenone, 20 marzo. Avviso di asta giudiziale di immobili in Pontebba presso il Tribunale di Pordenone, 22 aprile. Nota del Tribunale di Pordenone per pagamento del sesto su beni alienati in Meduno sino al 19 marzo.

Id. per beni nel Comune di Pordenone. Avviso della Deputazione provinciale per asta di un ponte sul torrente Cosa tra Gradisca e Provassano, 31 marzo. Notifica di sentenza della Pretura di Palmanova ad Antonio Sfiligor di Imeglia (Gorizia) Avviso del Municipio di Meretto di Tomba riguardante terreni da occuparsi nel territorio censuario di Savalons. Altri annunzi di seconda pubblicazione.

Municipio di Udine. Avviso. Cadute nella inosservanza le discipline stabilite coll'Avviso

dalle deposizioni dei testimoni oculari, specialmente del capitano Giovanni Giannettini, Dell'Aquila, Guerici e Trombetta, dal verbale d'arresto del Passannante nella flagranza del reato, dall'immediato sequestro del coltello e banderuola rossa, ed in fine dai ripetuti interrogatori, risulta evidente la prova della reità del Passannante. — E sebbene non manchino elementi processuali, dai quali nasce il sospetto, di non essere stato solo nell'opera malvagia, tuttavia non essendosi ancora raccolti sufficienti indizi a danno di altri, la responsabilità penale deve essere ritenuta di autore e non di esecutore immediato di attentato alla sacra persona del Re.

E d'altra banda, essendo unico volere e fine del Passannante quello di attentare alla vita del Re, la ferita al primo ministro Cairoli non può costituire un reato distinto, perchè il fatto si fonde e si immedesima nell'attentato.

In conseguenza

Giovanni Passannante, fu Pasquale, di anni 29, di Salvia in Basilicata, cuoco o guattero.

È accusato

di attentato contro la sacra persona del Re, per avere in Napoli, nel 17 novembre 1878, al largo Carriera Grande, con volontà omicida, con atti di esecuzione, attentato alla vita di Umberto I Re d'Italia, vibrandogli a parti vitali del corpo due colpi di coltello a manico fisso, il primo dei quali riparato con un movimento istantaneo del Sovrano andò a ferirlo nel quarto superiore ed esterno del braccio sinistro, ed il secondo invece ferì gravemente nella coscia destra il Presidente dei ministri, Benedetto Cairoli, perchè ratto s'interpose.

7 ottobre 1875 N. 8716 ed in seguito a fondati reclami degli abitanti del Suburbio, e per i dovuti riguardi alla pubblica salute, il sottoscritto a termini della Legge n. 20 marzo 1865 N. 2248 e del Regolamento per l'esecuzione della stessa 6 settembre 1874 N. 2120 ricorda essere stato disposto: che per il trasporto dallo Stabilimento della Società anonima per il vuotamento dei pozzi per le materie fecali che si acquistano dagli Agricoltori e Possidenti, debbasi far uso di recipienti o botti di perfetta costruzione, fornite di un'apertura per l'immissione delle materie, non maggiore del diametro di M. 0.20 cogli orli in rilievo ed intelajati, da chiudersi con apposito tappo di legno, costruito ed applicato in modo da impedire assolutamente lo spargimento delle materie stesse ed il passaggio dei gas malfatti, a norma

che detti recipienti o botti debbano essere esternamente affatto monda da materie fecali dense o liquide, e colle congiunture incatramate, che il passaggio dei veicoli colle botti in discorso, piene o vuote che siano, non abbia ad essere interrotto da alcuna fermata lungo le strade fiancheggiate da abitazioni.

Avverte infine che chiunque dal levar del sole sino a due ore di notte farà uso dei recipienti difettosi nella costruzione o nel modo di chiusura, ovvero lordi esternamente, sarà messo in contravvenzione ed assoggettato alle pene di polizia a termini di Legge e Regolamento, e sarà punito a termini del Municipio di Udine, 6 marzo 1879.

L'Assessore P. E. C. I. E. L. di Puppi.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella scorsa settimana:

Polizia stradale e Sicurezza Pubblica 6, Carri abbandonati sulla pubblica via ed altri ingombri stradali 39. Violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali 2, Trasporto di uccelli fuori dell'orario prescritto 2, Transito di veicoli sui viali di passaggio e marciapiede 1, Corso veloce di ruotabile da carico 1, Getto di spazzature sulla pubblica via 2. Totale 17. Vennero inoltre arrestati 4 questuanti.

Teatro Sociale. I BORGHESI DI PONTARCY, Commedia in 5 atti di Vitoriano Sardou. Jeri sera, dinanzi ad un numerosissimo uditorio, la bravissima Compagnia Casilini diede questo lavoro del celebre francese, lavoro che fu in alcuni punti applaudito, e disapprovato in alcuni altri. Risparmio ai miei lettori, come a me, la noia di raccontare l'argomento e vengo senz'altro a sciornare le mie impressioni sul merito intrinseco del lavoro drammatico.

Il concetto generale, che dà vita alla commedia, è falsato. Ne vengono quindi di conseguenza scene manierate, situazioni convenzionali, ripieghi che non han niente a che fare col punto principale, mezzi che non saprei come chiamarli, se comico-faceti o...

Reato previsto dagli articoli 153, 159 e 531 codice penale.

Napoli, 14 dicembre 1878.

Il proc. generale

Firmato: La Francesca.

Durante la lettura dei documenti Passannante continua a guardare attorno a sé indifferente. Sospira a quando a quando come persona alla quale sembra che uno spettacolo duci troppo. Guarda il soffitto e il suo sguardo s'imbatte nella figura di Astrea. Strano! Pare che quella figura produca su lui un qualche effetto. Egli china gli sguardi e si dà una strappata al colletto che sembra dargli fastidio. Finita la lettura, il presidente ordina al cancelliere di chiamare i testimoni.

Canc. Comincia dal nome di Cairoli, ma questi non ancora è venuto. Rispondono, Maria Pastore, Alfonso Mormile, Gioacchino della Ragione, Antonio De Luca, Michele Lucchesi, Francesco Baya, Gaetano Savarese, Cesare Pellegrino, Giuseppe Florio, Felice Oliva, Stefano de Giovannini, Giacomo de Mattia, Michele Papera, Emmanuele Zunei, Raffaele dell'Aquila, Telemaco Giannettini, Giacinto Trombetta.

Gli ultimi sei testimoni sono a discarico.

Pres. Fa le solite avvertenze di legge ai testimoni, ai quali corre obbligo di dire intera la verità. Ordina che i testimoni sieno condotti nella stanza loro assegnata con due carabinieri dentro e due di guardia all'uscio perchè nessuno possa comunicare seco loro.

I testimoni si ritirano.

Si procede all'interrogatorio dell'imputato.

peggio ancora, slanci drammatici, gretti, e talvolta triviali. Ora fate come il buon mercante, tirate la somma totale, e vedrete che il successo dei *Borghesi di Pontarcy* non è che un successo effimero, più di curiosità che di durata, e si può per certo affermare che questi *Borghesi*, visto e considerato che il lume della ribalta non è per tutti, si ritireranno, per poi trasformarsi in Dio sa che cosa.

Sardou ha il pregio, per certo, grandissimo di esser profondo conoscitor degli artifizi scenici, e una specie di mago, che fa tranguinare agli spettatori le più arrischiate ed illogiche situazioni, col distar in loro la curiosità e, diciamo pure, spesso anche la commozione. E questo pregio spicca un poco nei suoi *Borghesi*, nei quali la riproduzione e la pittura della vita e dei costumi di provincia è fatta con molta verve comica, sebbene a tinte assai cariche, cosicchè i suoi tipi dal comico cadono spesso nel grottesco.

I caratteri più belli sono quelli di *Brocard* e *Marcella*; il primo non nuovo, ma ben delineato, e conservato sempre tale; il secondo ha in sé un po' più di vigoria, ma è simpatico e piacevole. Indeciso, per nulla scolpito, fiacco, oscillante è quello di *Fabrizio*. Il resto non è altro che una massa di personaggi accessori, più caricature che caratteri, friji e rifriji in mille commedie e le mille volte veduti, ma il carattere più inusuale, più sgaiato, più ridicolo, si è quello di *Clarissa*, ed io credo lo abbia salvato dai fischi solo il nome del Sardou.

La commedia è lunga, assai più che il soggetto non comporti, e fa d'uopo di tutte le ingegnosità del celebre Marsighesi per farsi perdonare da parte del Pubblico tutte le colpe... drammatiche di cui è ricoperto.

Qui, cari lettori, cadrebbe a modo e a verso di parlare su varie scene dei *Borghesi*, ma Passannante mi prende lo spazio. Mi rassego, e non aggiungo altro se non che la Compagnia Casalini tanto in quella rappresentazione di sabato quanto in quella di ieri sera fu assai applaudita, e specialmente le sig. Casalini e Marini.

Ora depongo la penna... firmo.

G. I. J.

Lunedì, 10. « Chi sa il giuoco non lo insegna » proverbio in un atto di Marini — « Beba » commedia in 3 atti di Hannequin e Nayac.

Martedì, 11. « Fernanda » commedia in 5 atti di V. Sardou.

Mercoledì, 12. « Amore senza stima » commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Giovedì, 13. « Boccaccio » commedia in 5 atti di P. Battoli (nuovissima) con farsa, *Serata del caratterista* sig. Salvatore Rosa.

Venerdì, 14. « Fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare » proverbio in un atto (nuovissimo) del march. Fossati — « L'importuno e l'astratto » commedia in 3 atti di F. A. Bon.

Interrogatorio dell'imputato.

Pres. Giovanni Passannante alzatevi.

Passannante si alza.

Pres. Voi siete accusato di attentato contro la sacra persona del Re, per avergli il giorno 17 novembre al largo Carriera Grande, vibrato a parti vitali del corpo due colpi, uno dei quali feriva gravemente alla coscia destra l'on. Presidente del Consiglio de' Ministri, Cairoli, che s'interpose.

Farò dare lettura dei vostri scritti e dei vostri interrogatori. Dopo che li avrete uditi vi darò la parola e se avrete cosa alcuna da osservare la direte liberamente. — Ora sedete.

Pub. Min. Chiede se domandi all'accusato se intende dire nulla sui suoi scritti prima che se ne dia lettura.

Pres. Passannante avete nulla a dire sui vostri interrogatori ed autografi.

Pass. Signor Presidente dopo letto.

Pub. Min. chiede se leggano gli autografi che hanno attinenza con l'accusa.

Il Cancelliere legge le carte rinvenute nel domicilio di Passannante scritte di suo carattere, quelle carte dove è detto « amor di Patria, tiranno, guerra » accanita due soli mezzi abbiamo: la rivoluzione e le armi.

Passannante è distratto.

Pres. Passannante state attento, perchè dopo dovete rispondere.

Pres. Sig. Presidente non fa niente se anche non guardo; io sento con questo orecchio. (accennando l'orecchio destro).

Seguita la lettura degli autografi. Non li pubblichiamo perchè ai nostri lettori sono già noti.

Sono documenti bizzarri. Il Passannante parla in

Sabato, 15. « Saperoni d'oro » commedia in 4 atti di Marcano (nuovissima) con farsa, *Il duello*.

Domenica, 16. « Il duello » commedia in 5 atti di P. Ferrari.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE

Bollet. settimanale dal 2 al 8 marzo.

Nascite

Nati vivi maschi 9, femmine 10.

Morti id. 6, femmine 10.

Esposti id. 1, femmine 1.

Totale N. 25.

Morti a domicilio

Giacomo Forti Zambelli fu Giovanni Batt. d'anni 78 medico-chirurgo — Francesco Martini fu Natalé d'anni 80 orfice — Ida Ulla Milfont di Alessandro d'anni 14 — Giuseppe Marini fu Antonio d'anni 68 facchino — Ardenia Moriggia di Giovanni d'anni 21 attend. alle occup. di casa — Antonio Comuzzi di Giovanni Batt. d'anni 1 e mesi 3.

Onavia nob. Arici-Rinaldini fu Cesare d'anni 60 agrata — Rosa Mauro Dorotti fu Antonio d'anni 51 lavandaja — Domenico Piccoli fu Giovanni d'anni 70 possidente — Pietro Lindoli di Giuseppe di mesi 3 — Gino Franzolini di anni 4 — Giacomo Cainero di Giuseppe di mesi 3 — Anna Ujello.

Filippini fu Domenico d'anni 51 att. alle occup. di casa — Felicità nob. Fislarlo-Splendich fu Bernardino d'anni 62 — Alice Ostelli di giorni 5 — Ferdinando Bennati di Vittorio d'anni 21 studente.

Morti nell'Ospedale civile.

Maria Anzi-Molinis fu Antonio d'anni 51 contadina — Domenico Schiavero di Giovanni d'anni 26 agricoltore — Pietro Tosolini fu Domenico d'anni 80 agricoltore — Francesco Ascanio fu Pietro d'anni 60 calzajo — Carolina Di Giusto fu Giuseppe d'anni 19 serva.

Totale N. 21.

(dei quali N. 1 non appartenenti al Comune di Udine).

Matrimoni

Antonio Pegoraro agricoltore con Maria Mossatti contadina — Giuseppe Ongaro servo con Maddalena Migliausch serva — Luigi Chiarandini muratore con Lucia Rizzzi att. alle occ. di casa — Antonio Rigo possidente con Caterina Pisolini att. alle occ. di casa — Ferdinando Salatinig sarto con Teresa Piloso cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio.

esposte ieri nell'albo Municipale.

Antonio Cainero cordajuolo con Teresa Di Odorico contadina — Giuseppe Michelotti scrivano con Anna Pesante att. alle occ. di casa — Leonida Matiolli ingegnere con Elisabetta Nicolai agiata — Francesco Corsi barbiere con Anna Martinis att. alle occ. di casa — Giuseppe Colugnatti guardiano ferroviario con Teresa Cozzo att. alle occ. di casa — Edoardo Forlivesi sellajo con Maria Cucchini att. alle occ. di casa — Giacomo Gottardo agricoltore con Perina

essi del « Vangelo di Cristo e dei fedeli » e dà questa sentenza: « i deputati non sono degni di « tali posti. »

Seguita la lettura. Si ode parlare della tassa sul macinato, del popolo eroe, generoso, ma sfacchito; dei fatti del 1860, dell'oppressione ecc.

Per liberarsi dai ladri Passannante dà questa ricetta: « Mazzini pensiero ed azione. » A questo nome l'accusato fa un sorriso significativa.

Seguita la lettura.

Si sente parlare ancora dell'abolizione della pena di morte; della riforma sociale e religiosa ecc.

Quando il cancelliere legge le sue teorie sul Governo eletto dal popolo e sul modo onde questo Governo deve comporsi e funzionare, Passannante sorride. Egli si compiace evidentemente delle sue idee.

Pas. (a un dato punto alzandosi) Signor Presidente là dentro (indica il volume degli atti) c'è una lettera.

Pres. adesso si leggerà anche quella.

Si legge la lettera. È una specie di manifesto al popolo, nel quale si parla della distruzione degli oppressori.

Passannante sorride e sospira come uomo contento di sé.

Seguita la lettura degli autografi dell'accusato rinvenuti nel suo domicilio a Salvia. Fra questi autografi c'è una lavata di capo a Mazzini e Garibaldi da rivoluzionari fatti tiranni.

Poi si legge un proclama rivoluzionario sorpreso a Salerno mentre si affiggeva alle mura; quel proclama che fruttò il primo arresto all'accusato.

Finita la lettura degli autografi comincia quella degli interrogatori.

Battistone contadina — Luigi Bosetti cappellajo con Laura Putelli civile.

Atto di ringraziamento.

Nell'affanno che ci opprime il cuore e la mente per l'immensa sventura da cui fummo colpiti, sentiamo più che il dovere, il bisogno di esternare i sensi di una viva gratitudine che mai verrà meno tanto al D. Pio di Lenna medico curante che al D. Bartolomeo Sgnazzi, nonché al D. r. Clodoveo D'Agostini e Professore Rosanelli consulenti, i quali con assidue cure, studio ed amore tentarono strappare alla morte la nostra cara Maria.

E se i loro sforzi non valsero, se il fato crudele fu più potente dell'arte, noi, pregando tregua all'immenso dolore, attestar dobbiamo che in questa lotta fatale e suprema nulla quei valenti lasciarono intentato per vincere il male ribelle e salvar la figlia ai desolati genitori, la moglie all'inconsolabile marito, la madre al povero figlio orfano in fasce.

Coniugi Moro

Pietro Conti

Zugliano 9 marzo 1879.

I genitori, il marito ed i parenti della diletta estinta Maria Moro-Conti, profondamente commossi e riconoscenti, compiono il dovere di esternare i più vivi ringraziamenti ai Signorici del Consorzio udinese, ed a tutti quei cortesi che dimostrarono il loro affetto concorrendo a rendere più solenni le onoranze funebri alla memoria della cara defunta.

Zugliano 9 marzo 1879.

I coniugi Benatti vivamente commossi, porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro compianto Ferdinando.

Dichiarazione.

Poichè sono venuto a cognizione che certi barbiere di qui si spacciano per parrucchieri teatrali, faccio noto a questo rispettabile Pubblico che il parrucchiere teatrale riconosciuto da tutte le Direzioni teatrali in Udine, è il sottoscritto.

Bonetti Severo

Parrucchiere teatrale.

Ultimo corriere

La Tagespost di Gratz annuncia che furono rinviati alla Corte d'Assise di quella città due processi per alto tradimento, iniziati dal Tribunale circolare di Gorizia.

— Telegrafano da Napoli: « Ieri l'on. Cairoli, accompagnato dal deputato Francesco Cucchi, si recò a visitare l'Associazione Nazionale. Le sale di questa erano gremite da moltissimi soci. Vi si intrattene, alquanto tempo in cordialissimi discorsi. Le accoglienze furono più che festose. Questa mattina partì per Roma.

— La Commissione incaricata di studiare il pro-

Il primo è quello fatto il giorno stesso dell'attentato innanzi all'Ispettore cav. Didonato in questura, subito dopo l'arresto; di questo interrogatorio vanno segnalati i seguenti brani, nei quali l'accusato ha gettato le basi del suo sistema di difesa.

« Non ho veruna conoscenza in Napoli. Non ho patito mai malattie mentali, nè alcuno di casa mia ha sofferto altro che solo mali fisici.

« Non appartengo nè ho appartenuto ad alcuna setta; ho indispregio l'internazionale ed i così detti comunisti.

« Il mio ideale è la repubblica universale; però non sono aggregato ad alcuna setta e penso ed opero per conto mio. Di vero, se avessi soci, o fossi stato un mandatario, mi sarebbe apprestata arma più efficace nel disegno di consumare il regicidio, nella cui fiagranza sono stato arrestato. In Salerno nel 16 maggio 1870 fu colpito dagli agenti di P. S. di colà nell'atto che affiggeva un cartello manoscritto in cui io aveva scritto: Viva la repubblica universale, soccorso ai fratelli di Calabria. Stetti detenuto per tre mesi nella città di Salerno, ottenni la libertà provvisoria e fui ammiato per l'entrata del Governo italiano a Roma.

« Non ho mai ricevuto ingiustizia nè torto alcuno da questo Governo; conoscevo la figura del Re da parecchi anni addietro quando, esso principe ereditario, venne a Salerno. Dico il vero, non ho nutrito mai verun rancore personale contro il Re Umberto: il mio odio è nato per sopravvenuti convincimenti contro tutti i Re, volendo, come ho detto, l'attuazione della repubblica universale.

« Vedendomi maltrattato da miei padroni, essendomi venuto in uggia la vita, anzichè suicidar-

getto di Legge per un subsidio a Firenze deliberò di formare un questionario onde provocare dal Ministero esplicita risposta in proposito. La minoranza poi sostiene che si debba chiedere un progetto di Legge che riguardi l'insolubilità di tutti i Comuni del Regno dissestati.

Parecchi deputati vennero officiosamente interrogati per sapere se accetterebbero la nomina a senatori. Il progetto di un'informa si effettuerebbe in occasione della ricorrenza del natalizio del Re; il numero delle nuove nomine però sarebbe molto limitato.

In occasione della presentazione della Convenzione postale, verrà proposta una mozione per diminuire le tariffe postali interne. Il Ministero si è impegnato ad accettarla, dichiarando di avere già pronto un progetto per una sensibile riduzione.

TELEGRAMMI

Madrid, 7. Manuel Silvela sarà nominato ambasciatore a Parigi. Avendo Dayola ricusato il Ministero delle colonie per motivi di salute, Orsola fu nominato ministro interinale.

Costantinopoli, 7. È pubblicato un Irade per la nuova delimitazione della frontiera greca, e spedironsi a Prevesa le relative istruzioni. La Turchia conserverebbe Janina e quasi tutto il Golfo d'Arta. La delimitazione è insufficiente a soddisfare la Grecia.

Costantinopoli, 7. La Porta non ha spedito nuove istruzioni ai commissari; quindi il ministro greco con Nota verbale insistette per il pronto invio, altrimenti i commissari greci verranno richiamati. Si invocava la mediazione delle Potenze. Dicesi che la Grecia fisserà domani un nuovo termine. Temesi la rottura delle trattative.

Madrid, 7. Il Ministero è così composto: Martinez Campos, presidenza e guerra; Molins esteri; Silvela interno; Ayala colonie; Pavia marina; Torença lavori; Orsola finanze; Aunelles giustizia.

Tirnova, 7. Si crea una Banca nazionale bulgara con un capitale di due o tre milioni.

Londra, 7. Camera dei lordi: Crambrook rispondendo a Granville disse che Lytton telegrafò ieri che aveva rinforzato di tre reggimenti la guarnigione della Birmania inglese.

Parigi, 7. Il Governo non si oppone al ritorno della Camera a Parigi, ma domanda che si aggiorni la questione finché si risolve quella del processo dei ministri del 16 maggio. Il centro sinistro non appoggerà il ritorno della Camera a Parigi, credendo inopportuno.

Versailles, 8. (Camera) La lettura della Relazione di Brisson fu accolta freddamente dalla Camera; la destra rimase impassibile.

Parigi, 8. I giornali fanno osservare che sopra 22 membri formanti la maggioranza dell'inchiesta elettorale che propose di porre in accusa il

Ministero del 16 maggio 16 votarono il 23 febbraio a favore dell'amnistia plenaria, tra i quali sono assenti due erano assenti, uno solo votò colla maggioranza governativa. La maggioranza della Commissione rappresenta quindi la minoranza della Camera; sarà battuta probabilmente giovedì, come lo fu il 23 febbraio.

Buda-Pest, 8. La Commissione della Delegazione ungherese approvò il credito per l'occupazione del 1878 secondo la proposta del Governo e il credito domandato pel 1879, ridotto di 5,440,000 fiorini.

Londra, 8. La Camera dei comuni respinge la proposta di Courtenay.

Costantinopoli, 8. Dal campo di Kossovo furono spediti 5000 soldati verso Karatova; temendosi un'insurrezione in Macedonia. A Novi-Bazar vennero arrestati parecchi agitatori bulgari.

Roma, 8. Ieri la corvetta *Gavarrone* ritornò a Montevideo e la fregata *Vittorio Emanuele* giunse a Gibilterra, ove il giorno precedente arrivò l'avviso *Cristoforo Colombo*.

Berlino, 8. L'imperatore, passeggiando ieri nel palazzo sbruciato e riportò una contusione al fianco destro. Passò una buona notte, oggi udì i rapporti dei ministri. Il *Moniteur* annunzia che la peste bovina è completamente cessata nell'impero tedesco.

Berlino, 8. Il Reichstag approvò i bilanci della Cancelleria dell'Impero e del Ministero.

Versailles, 8. (Camera) Brisson legge la Relazione della Commissione d'inchiesta sugli atti dei ministri del 16 maggio. La Relazione conclude proponendo di porre in istato d'accusa dinanzi al Senato i suddetti ministri, e di delegare tre membri della Camera a sostenere l'accusa. Dietro domanda del Governo la discussione è fissata a giovedì.

Pest, 9. Il comitato al bilancio accolse il rapporto sulle proposte concernenti le spese d'occupazione nel 1879: vennero fatti alcuni cambiamenti per quelle del 1878, e le altre verranno discusse martedì in seduta plenaria. A Szegedino le acque del Tibisco superano tre linee di argine erettisi a difesa della città. Presso Szatyma si ruppe l'argine della Staatsbahn. Gli abitanti fuggono verso Pest.

ULTIMO

Roma, 9. La Giunta per le elezioni parlamentari riunitasi ieri ha dichiarato contestata la elezione del Collegio d'Albenga. Fra otto giorni si pronuncerà in merito.

Roma, 9. L'onorevole Depretis conta di definire entro la settimana la questione del movimento delle prefetture.

Roma, 9. La maggioranza del gruppo Cairoli approva le nuove spese militari.

Budapest, 9. Tutte le opere di difesa in prossimità di Szegedino sono rotte. Formai non resta che un solo argine. La città di stanza è costernata; quanti

prevenirsi contro di me; aggiungo che fino a quando non è arrivata la vettura reale al punto in cui io mi era fermato, tenni avvolta la bandiera ed il pugnale dentro un fazzoletto di cotone; a piccolissimi quadretti in bianco e celeste, e tutto celato nella tasca interna del soprabito. In quella mattina nella quale ho comprato il coltello, ho venduto una giacca di lanetta colore oscuro a righe per L. 13.40 ad una donna piuttosto anziana che fa la venditrice di abiti vecchi sulla contrada Medina.

Si passa quindi alla lettura dell'interrogatorio fatto all'ore 7, pom. dello stesso giorno dal giudice istruttore Azzarini e dal comm. Masucci. Procuratore del Re che si recarono in Questura.

Finita questa lettura il Presidente chiamò un ufficiale dei Carabinieri, e lo pregò di avvertire la pena sia giunto l'onore Cairoli.

Il Cancelliere continuava a leggere con la sua voce chioccia l'interrogatorio.

Nel terzo, che quello fatto dal consigliere Dem. Martino e dal comm. La Francesca, Passannante dichiarò che non ebbe in animo di ammazzare il Re, ma solo di ferirlo.

La stessa dichiarazione ripetuta nell'interrogatorio fatto dal Presidente della Corte d'Assise cavalier Ferri nel 16 dicembre; eccola testualmente:

«A domanda risponde: «Mi rimetto ai miei precedenti interrogatori.

«Nel momento che mi spinsi a ferire non ebbi intenzione di uccidere il Re; ma solo di sfregiarlo. Se avessi voluto ucciderlo lo effetto non avrebbe potuto mancarmi, malgrado che il Re si fosse schermito col gomito; avrei potuto anche avvelenare il pugnale.

«Eo anzi riflettere che, quando il Re per ischerma alzò il gomito sinistro, rimase scoperta tutta

possono si apprestano a fuggire. Il pericolo è gravissimo.

Belgrado, 9. La Serbia ha notificato al governo austro-ungarico di ammettere all'importazione nel principato i vini austro-ungheresi, senza assoggettarli ad esimo.

Madrid, 8. Molins rifiutò il portafoglio degli esteri. Il Governo lo offerse a Cardenas, ambasciatore presso il Vaticano. Il duca di Tetuan rimpiazzerebbe Cardenas.

Parigi, 9. Il linguaggio dei giornali autorizza sempre più a credere che la Camera non voterà la proposta di mettere in accusa il Ministero del 16 maggio. La *Religione française*, il *Débat*, il *XIX Siècle* e tutti i giornali repubblicani moderati respingono la proposta.

Roma, 9. Il Consiglio delle ferrovie romane presentò due proposte per definire il risentito. Credevi che si accetterà quella avente per base il risentito definitivo senza alterare i risultati dell'inchiesta.

Régimano dipute animate nei circoli di Montecitorio se convenga o meno accogliere il desiderio formulato dal ministero di discutere le costituzioni prima del bilancio dell'entrata. L'onorevole Farini vi sarebbe contrario.

Vienno, 9. La *Neue Presse* attribuisce ad una spampata dei giornali ufficiali l'origine della notizia affatto incredibile d'una occupazione austriaca in Rumelia. Si sta preparando un totale cambiamento della guarnigione nelle provincie occupate in seguito alle riduzioni fatte dalle Delegazioni nelle relative cifre del bilancio. La Commissione, colà inviata, constatò le buone condizioni sanitarie di Mielnica.

Telegrammi particolari

Cairo, 9. Il Ministero è costituito. Tewfik alla presidenza, Zoliker agli esteri, Welison e Brignieres restano. Il Kedivè parteciperà alla direzione degli affari.

Madrid, 9. Cardenas rifiutò il portafoglio degli esteri che venne offerto nuovamente a Molins, che lo accettò. Le elezioni sono fissate per il 20 aprile.

Roma, 10. La Capitale di ieri sera suppone che al Passannante si farà grazia della vita, ritenendosi nei circoli liberali la clemenza sovrana atto di savia politica. Per di più si aspetta a Roma un numeroso pellegrinaggio dalla Francia.

LOTTO PUBBLICO

Esrazione del 1 marzo 1879.

Venezia	7	33	55	59	86
Bari	8	18	60	49	38
Firenze	86	87	61	82	28
Milano	56	68	62	82	28
Napoli	37	35	2	76	30
Palermo	10	16	57	67	41
Roma	28	55	61	50	64
Torino	20	67	19	78	65

la regione del cuore, ove avrei potuto benissimo dirigere altri colpi.

«Non so dire se la mattina del 17 io fossi passato per Toledo.

«Nemmeno so dire se in quella via la stessa mattina, in prossimità dello Spirito Santo, mi fossi incontrato con alcuno; non mi sovviene. Conobbi Metillo prima del 1870 in Salerno, mentre io era agli stipendi di un capitano.

«Eccitato a dare testimoni a discarico risponde: «Lo faranno i miei difensori.»

Sono le 2, e continua la lettura degli atti fra gli sbadigli del pubblico, il quale trova che la lettura non è punto divertente; non valgono a interessarlo, neppure gli interrogatori subiti dal Passannante, dopo le domande presentate dalla difesa, per ottenere l'esperimento frenologico.

Memori degli sbadigli del pubblico, non riproveremo questi interrogatori, per risparmiare gli sbadigli dei lettori.

Alle 2 1/4 finisce la lettura dei documenti. Il Presidente chiede al Passannante se non ha nulla da aggiungere.

Passannante. Signor Presidente, soltanto (si pone l'indice alla bocca e sta titubante come chi evoca qualche ricordo) là dove si parla della proprietà io diceva ch'essa può anche essere una fortuna, e allora.

Pubb. Min. (interrompendolo). Non è questo il luogo di sentire le vostre idee, saranno rilevate nella discussione.

Pres. Accusato avete nulla a dire? Passannante. Dico ch'io volli ferire il Re, o non ucciderlo.

D'Agostinis Gio. Batta gerente responsabile. Tipografia Jacob e Colmegna.